

attenzione quindi all'attacco sul ramo per individuare con certezza il vero picciolo). A questo punto, potrai dividere ogni gruppetto di foglie composte in: foglie palmate (i piccioli delle foglioline partono tutti da uno stesso punto) e foglie pennate (foglioline disposte ai lati del picciolo principale, come in una piuma).



Dividi ora i gruppetti di quelle semplici tra: foglie lobate (margine frastagliato, con lobi che escono dal margine e seni che rientrano tra i lobi)



e foglie intere (margine più o meno liscio e leggermente frastagliato come di seguito descritto). L'ultimo elemento che devi considerare, per riporre ordinatamente i tuoi cam-

pioni, è il tipo di margine, che può essere: intero, seghettato (con dentini rivolti verso la punta della foglia), scabro (dentini rigidi), roncinato (dentini rivolti verso la base della foglia), dentato (dentini rivolti verso l'esterno), crenato (dentini con punta arrotondata) e sinuato (lobi arrotondati poco pronunciati). Prova! Non è difficile e ne vale la pena. Non raccogliere alcun rametto se non hai il permesso del proprietario dell'albero o della Guardia Forestale. Se lo raccogli :

non romperlo mai con le mani ma taglialo di netto con coltello o cesoie.



Sedicesima chiacchierata

LE PIANTE



MA GLI E/G LO SANNO DI ESSERE UOMINI E DONNE DEI BOSCHI?

DI PICCHIO VOLENTEROSO - DISEGNI DI B. - P. E DI PIERRE JOUBERT

Coordinamento editoriale:

Paolo Vanzini

Grafica e impaginazione:

Roberto Cavicchioli

Testi di:

Mauro Bonomini
Giorgio Cusma
Dario Fontanesca
Enrico Rocchetti

Disegni di:

B. -P.
Chiara Beucci
Giulia Bracesco
Giorgio Cusma
Anna Demurtas
Isacco Saccoman

L'uomo dei boschi che vive nel fondo della foresta, lontano dalle abitazioni degli uomini, deve conoscere molte cose intorno agli alberi e alle altre piante utili. [...]

A leggerle così sembrano le allucinanti idee di un alieno che non sa come ormai sia ridotto il nostro povero mondo che nessuno ormai ricorda più essersi stato donato come Creato dal buon Dio.

Baden-Powell non era un folle, sapeva che le cose sarebbero ben presto cambiate, che gli uomini avrebbero complicato la loro esistenza.

E proprio per questo richiama nella Sedicesima Chiacchierata all'amore per le piante, gli alberi, per il mondo tutto e lo fa invitandoci a ritornare o diventare ragazzi e ragazze dei boschi, ad imparare ad amare la natura attraverso la conoscenza, l'esperienza, la vita del bosco nel bosco o qualunque altro ambiente naturale, ovviamente.

Esploratori e Guide non possono prescindere dal passare molto del tempo che dedicano allo Scautismo fuori, all'aperto, immersi nel verde, nell'azzurro o in qualunque altro colore naturale. È da lì che si parte, è in Uscita, in Missione, in Hike, con la Squadriglia, con il Reparto o da soli, "andatevene all'aperto" diceva B.-P.

[...] Se, per esempio, il bosco fosse di abeti o di larici, sapreste di poterne ricavare tronchi



ORGANIZZARE IL... "FOGLIARIO"!

TESTO DI GIORGIO CUSMA - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN

Il metodo di raccolta suggerito nell'articolo sull'erbario (in questo stesso inserto) può venir applicato anche per una collezione di foglie. Potrai così ottenere un... "Fogliario"! Scherzi a parte, conoscere le

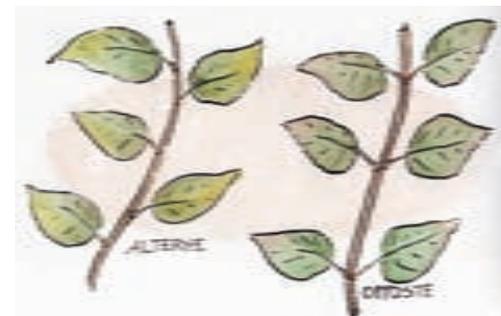
foglie è essenziale per l'identificazione di alberi ed arbusti, possederne una bella collezione servirà ad introdurre i Novizi alla conoscenza delle essenze (... sta per specie botanica!) dei nostri boschi.

Ma per non buttare a caso i campioni nel "fogliario" sarà bene pensare ad una ragionata catalogazione che faciliti il riconoscimento delle varie specie. Partendo dall'attenta e competente osservazione delle caratteristiche della foglia, puoi ordinare la raccolta in maniera tale da permettere di risalire poi, con una certa facilità, alla specie arborea (alberi) o arbustiva (arbusti) che hai di fronte.

Dopo aver raccolto e preparato il rametto campione, completo di una decina di foglie, potrai sistemarlo nella sua ordinata posizione all'interno del "fogliario".

Inizia dividendo i campioni secondo questi due primi parametri: foglia aghiforme (assomiglia ad un ago, ne sono un tipico esempio quelle di abeti e pini) e foglia laminare (come un "foglio" di minimo spessore e di forme molto diverse).

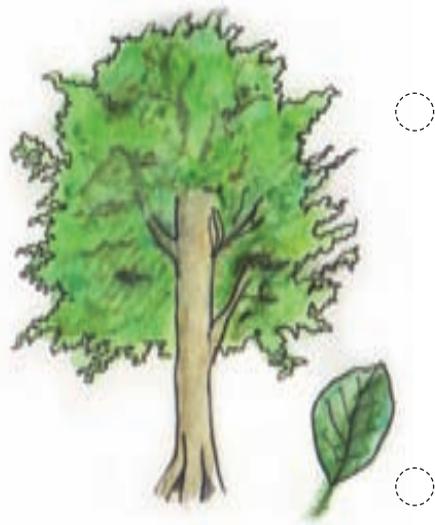
A questo punto hai già diviso gli alberi in due precise categorie. Ora procedi rimanendo nella sola categoria delle foglie laminari e dividile tra: foglie opposte (attaccate sul ramo alla stessa altezza ma su due lati opposti) e foglie alterne (spuntano alternativamente su due lati del ramo e ad altezze diverse). Dividi poi ciascuno dei due gruppi secondo il successivo criterio tra: foglie semplici (formate da un'unica lamina, un unico picciolo con unico, ed indipendente, attacco sul ramo) e foglie composte (la vera foglia è costituita da un'insieme di foglioline:



è un'attività che noi facciamo spesso quindi ai ragazzi al primo campo andrà insegnato che tipo di legna cercare e la quantità da procurare.

Quante minestre non si sono cotte al campo perché finita la legna era troppo tardi per addentrarsi nel bosco al buio per cercarne dell'altra?

E quante volte abbiamo riempito l'angolo di ramoscelli fini di abete pensando di poter vincere la gara di cucina e poi siamo rimasti con un palmo di naso? Ecco quindi che una semplice attività come la ricerca della legna può essere intesa come una bella esperienza tecnica che parte dal riconoscimento degli alberi, da che tipo di bosco abbiamo di fronte, fino ad arrivare ai tempi di cottura delle pietanze o ai tipi di legna da usare perché il fuoco della sera alterni i momenti di semi-oscurità dedicati ai canti ai momenti di luce viva perché si vedano bene le scenette.



adatti alla costruzione di ponti; se fossero di palme di cocco, sapreste di poter raccogliere frutti da mangiare e "latte" per dissetarvi. I salici invece indicano la vicinanza d'acqua. I pini, o le canne da zucchero, o gli alberi della gomma significherebbero ottimo e abbondante combustibile[...]

Cosa fa di una Guida o di un Esploratore una ragazza e un ragazzo speciale? La capacità di osservare, dedurre, imparare, capire, ma sempre vivendo le attività, standoci dentro, sporcandosi le mani: noi sappiamo le cose perché le abbiamo vissute e sperimentate sulla nostra pelle! Il capitolo sulle piante B.-P., non a caso, lo correda di esempi pratici, basta



dare un'occhiata alle varie possibilità di esercitazioni di Squadriglia e di giochi sulle osservazioni delle piante. L'insero della Sedicesima Chiacchierata proporrà idee classiche e novità dei tempi moderni: dall'erbario che non tramonta mai al come pubblicare su Internet la costruzione di tale erbario.

E poiché siamo in tema di piante e di questi tempi siamo sommersi da inviti plurilaterali ad utilizzare rimedi naturali per qualunque situazione, noi vi offriamo un articolo sulle piante pericolose, evidenziando per bene le attenzioni da usare nel manipolare e mangiare determinate piante. Per i maniaci delle collezioni, ci sarà spazio e pensiero, vi inviteremo infatti a creare una collezione di legni, non dimenticando di segnalarvi cure e trucchi prima di tagliare. Per chi comincia adesso ad annusare i fumi dello Scautismo ed è alle prime armi, pronti due articoli sulla legna da ardere e sul riconoscimento delle foglie. Poi non dite che non vi pensiamo...



L'ERBARIO

TESTO DI GIORGIO CUSMA - DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Chi, durante un'uscita, non è rimasto affascinato per i tanti fiori che si incontrano dappertutto: ai lati della strada, nei prati, nel bosco, in riva al mare o sulle sponde di fiumi e laghi e fino in alto, in montagna, ai limiti della vegetazione.

Non ti sfuggirà il fatto che le specie sono numerosissime: problema... ma come si possono

riconoscere tutte? Beh, in effetti è piuttosto complicato... ma se non incominci mai le tue conoscenze rimarranno legate alle rose ed alle margherite... sempre che tu voglia essere un naturalista: altrimenti ti basterà soltanto ammirarle!!

Cominciamo insieme?! Ok: via! La conoscenza si può fare in vari modi, anche semplicemente con dei manualetti, se ne trovano tanti che parlano di fiori ed erbe.

Però, per iniziare una conoscenza vera è meglio ammirare i soggetti reali; solo così se ne possono cogliere le diverse caratteristiche ed imparare veramente a distinguerli.

Partiamo allora da un esemplare incontrato sul nostro cammino all'uscita di Reparto di sabato scorso: fiore giallo, 5 petali, alto 5 cm, foglie solo alla base... ma se guardi meglio vedrai che il fusto è coperto da microscopici peli, che le foglie sono a forma di cuore, con bordo liscio, che tra i petali c'è un pistillo ricco di polline, che i petali sono tutti attaccati, e che... e che... e che tutto questo

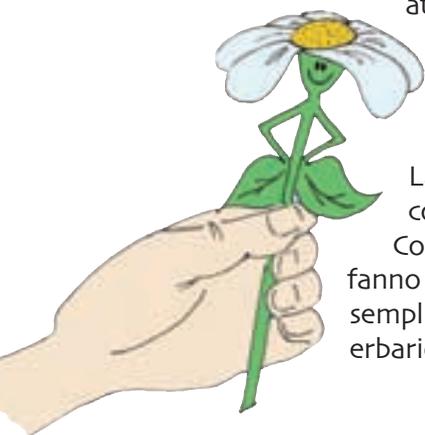
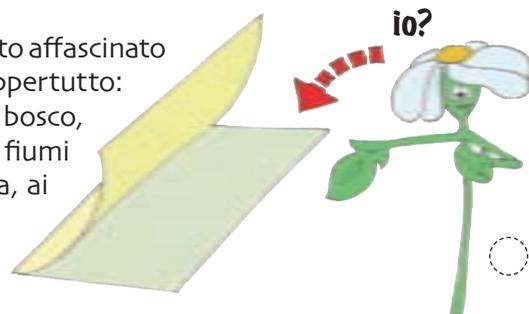
non si scopre sulle figure delle enciclopedie e nemmeno una buona foto ti può raccontare tutto.

E allora?

La cosa migliore è osservare l'originale; conservarlo aiuta a ricordare e scoprire.

Conservarlo come? Nella maniera corretta, come fanno i botanici esperti. Il metodo è abbastanza semplice: raccogli il fiore, o l'erba, e conservalo in un erbario (= collezione di soggetti botanici).

4



può essere fastidioso, provocano scoppiettii producendo un gran numero di faville e spargendo intorno pericolose scintille.

Ben stagionata dicevamo e, a seconda dell'utilizzo che ne dobbiamo fare sarebbe bene suddividerla in modo da utilizzarla per lo scopo che più le si addice.

Innanzitutto cominciamo da una prima distinzione e cioè dividiamo il legno "duro" da quello "dolce".

Il legno duro proviene dalle latifoglie, di solito alberi decidui, ad esempio rovere, faggio, noce.

Il legno dolce proviene dalle conifere o sempreverdi come pino, abete, larice.

In relazione al loro peso tutti i legni hanno più o meno lo stesso potere calorifero, ma siccome il legno duro è più denso produce maggiore calore in rapporto al volume.

Questo vuol dire che per ottenere lo stesso risultato si userà meno legno duro che dolce.

I legni duri sono meno resinosi dei dolci e perciò bruciano più lentamente producendo un calore più durevole.

I legni dolci bruciano più rapidamente producendo un calore più forte all'inizio, ma che velocemente si esaurisce con l'onere di dover aggiungere spesso legna al fuoco.

Questi possono essere usati con successo nelle situazioni in cui è necessario ad esempio illuminare un ambiente, possono andare bene per il fuoco della sera. A seconda del tipo di legno e della sua capacità di emettere calore possiamo redigere una semplice tabella, come quella a fianco.

È da tenere presente che legna vecchia non significa legna secca. L'essiccazione è data sì dal tempo, ma anche dalla giusta collocazione e conservazione durante la stagionatura. Legna che troviamo in ambienti molto umidi per intenderci sarà molto probabilmente più marcia che secca.

È una buona cosa quindi imparare ed insegnare ad "andare a legna", non

TIPO DI LEGNO	QUANTITÀ DI CALORE	FACILITÀ DI COMBUSTIONE
<i>Legni DURI</i>		
ACERO	alta	buona
BETULLA	alta	buona
CILIEGIO	media	buona
FAGGIO	alta	buona
FRASSINO	alta	buona
NOCE	media	buona
OLMO	media	media
PIOPPO	bassa	buona
ROVERE	alta	buona
<i>Legni DOLCI</i>		
ABETE	bassa	media
LARICE	media	buona
PINO	bassa	media

13

FUOCO ARDENTE

DI ENRICO ROCCHETTI - DISEGNI DI ANNA DEMURTAS

Quando vediamo le fiamme allegre di un fuoco spesso non pensiamo che ognuna di queste ha caratteristiche diverse di calore, di luminosità, di durata. Ciò che le differenzia è il tipo di combustibile che stiamo usando. Avete mai osservato i colori delle lingue di fuoco prodotte dal fornello con cui cuciniamo in casa? Queste sono prevalentemente azzurre e gialle perché stiamo bruciando del gas, diverso il colore della fiamma prodotta dalla combustione dell'alcol o della benzina.

Quelle che ammiriamo al campo sono di mille colori e sfumature e questo perché di solito per i nostri fuochi utilizziamo la legna.

Fin dalla notte dei tempi questo materiale è stato usato per scaldarsi, illuminare la notte, cucinare. È opportuno quindi pensare che per ognuna di queste azioni sia da necessario usare della legna diversa per caratteristiche. Esistono infatti legni più adatti per scaldare l'ambiente, in quanto bruciano con grande potere calorifico, ma si consumano meno di altri. Ci sono tipi di legna che bruciando emettono più luce e altri che permettono di scaldare le pietanze con maggiore efficacia. È da premettere che, per essere bruciata con buoni risultati,

la legna deve essere ben secca, il termine esatto sarebbe stagionata. Deve cioè essere priva di umidità all'interno delle fibre, l'acqua infatti ne compromette il potere scaldante e fuoriesce durante la combustione in forma di vapore. Vi è

sicuramente successo di vedere le estremità di un pezzo di legno messo sul fuoco che emette molto vapore ed addirittura fa fuoriuscire acqua in abbondanza. Producono anche grande quantità di fumo che



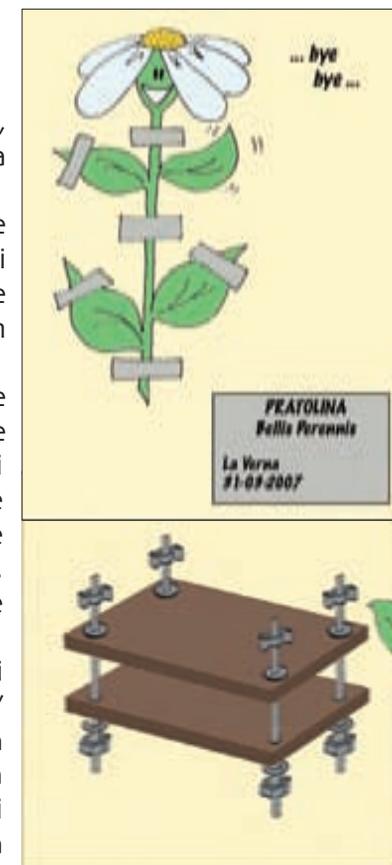
Si fa così!

Raccolta: posa l'esemplare, ben disteso, tra due fogli di un quotidiano (evita la carta lucida o patinata! Non assorbe).

Costruisci una pressa: con due tavolette (nei negozi del fai da te ma anche di recupero) unite da 4 aste filettate con dadi e galletti (si acquistano in ferramenta).

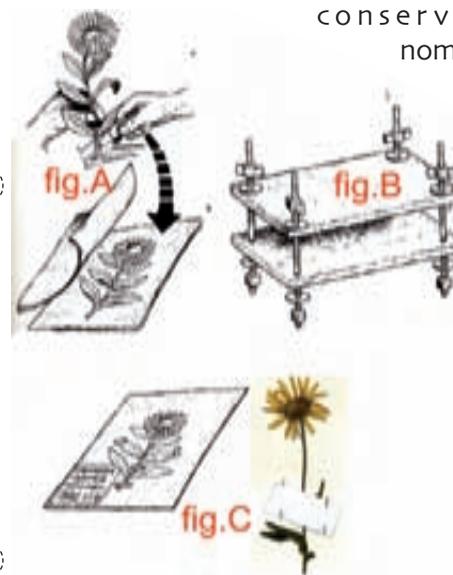
Preparazione: metti fiori/erbe tra due fogli di carta assorbente, ma va bene anche quella dei quotidiani, e sistemati all'interno della pressa. Stringere per bene la pressa (... che deve fare onore al suo nome e quindi pressare!). Cambiare la carta ogni settimana. Due tre settimane dovrebbero bastare.

Sistemazione: gli esemplari seccati vanno fissati su dei fogli di carta, un po' robusta, con strisce di carta fermata con degli spilli. Su ogni foglio va posta un'etichetta contenente alcuni dati del soggetto da conservare:



nome comune, nome scientifico, data e luogo della raccolta. Per iniziare basterà così: buon divertimento!

ATTENZIONE: Recidi il fiore/erba alla base, vicino al terreno: con il coltellino, senza strappare le radici!!! Mai raccogliere in maniera indiscriminata ed in grosse quantità! Per iniziare raccogli un solo esemplare di specie presenti in abbondanza in ambienti comuni, quali prati e bordi di strade. Da altre parti raccogli solo dopo aver chiesto a degli esperti.



BLOG-ERBARIO... PERCHE' NO?

DI MAURO BONOMINI - IMMAGINI DAL WEB

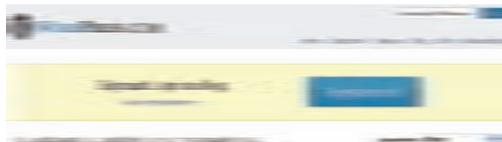
Le tecniche informatiche ci offrono occasione di far conoscere il nostro erbario a molte più persone, a tutti quanti vorranno consultarlo attraverso internet. Esistono due modi fondamentali di raccogliere le foto da pubblicare: fotografare la pagina del nostro erbario, ovviamente senza didascalie oppure fotografare il fiore o la pianta nell'ambiente naturale (a dire la verità non ci sono controindicazioni a usare ambedue le possibilità). Una volta ottenute le foto, fatte da voi, naturalmente, possiamo inserirle in un articolo (nell'alfabeto dei blogger, gli autori dei blog, si chiama post), corredandolo delle necessarie informazioni: nome comune, nome scientifico, descrizione. Abbiamo le foto? Allora possiamo aprire il nostro blog. Per svolgere questa operazione è indispensabile possedere un indirizzo di e-mail.

Per il nostro esempio abbiamo utilizzato la piattaforma di Wordpress, ma è possibile lavorare anche con Splinder o altre. Per prima cosa digitiamo www.wordpress.com, nella pagina che si apre; se non conosciamo l'inglese, scegliamo italiano nel piccolo menù a tendina sulla destra (preferred language), quindi premiamo il grande tasto Registrati ora.

Scegliamo un nickname (soprannome) da inserire nel campo Nome utente, quindi una password (ricordiamoci di scriverla da qualche parte) e il nostro indirizzo di e-mail, spuntiamo il riquadretto "legal flotsam", per confermare che accettiamo il contratto (è tutto gratuito, ma una letta a quello che accettiamo è bene darla), lasciamo selezionato il bottone Dammi un blog!

E premiamo avanti. Nella schermata successiva inseriamo il nome del nostro blog (l'indirizzo internet)

6



tronco, rami e ramoscelli. La parte esterna, a contatto con l'aria, si chiama corteccia, è lo scudo messo a difesa dell'albero contro qualsiasi aggressore (insetti, animali, uomo, fenomeni meteorologici). La corteccia assume colorazioni molto diverse: dal bianco della betulla al rossastro, nella parte alta, dei pini silvestri. Anche la sua superficie si differenzia molto da specie a specie: liscia nel frassino, rugosa con scanalature verticali nella quercia, a scaglie nei pini.

Sotto alla corteccia vi è il libro, sottilissimo (meno di 1mm) strato legnoso in cui, dalle foglie, scendono le sostanze nutritive che raggiungono ogni parte viva della pianta e ne garantiscono la crescita.

C'è poi il cambio: la parte in crescita, quella in cui viene prodotta la nuova parte dell'albero: quella che genera i ben noti cerchi di crescita. Proseguendo verso l'interno troviamo l'alburno: la parte di legno, già matura ed ancora vitale, nei cui vasi salgono acqua e minerali diretti alle foglie, che li trasformeranno in sostanze nutritive.

Al centro infine c'è il durame: la parte più dura e centrale dell'albero, non più vitale, è la più resistente e tiene in piedi la pianta.

In certi casi troviamo, al centro centro, il midollo, destinato, quasi sempre, a scomparire mentre la pianta cresce.

Prima di tagliare qualsiasi ramo: chiedi il permesso di farlo, al Capo Reparto, al proprietario della pianta o alla Guardia Forestale.



fig.3

11

UN PO' DI BOSCO IN SEDE

TESTO E ILLUSTRAZIONI DI GIORGIO CUSMA

Le collezioni naturalistiche sono utili per acquisire conoscenze ma spesso sono confinate nelle cartelle di un erbario o in una cassetta per minerali. Tutte sistemazioni che devi aprire per visionare i tuoi campioni. C'è però un tipo di collezione che non deve venir confinata in qualche angolino dell'armadio anzi deve rimanere esposta, per averla sempre sott'occhio, per non farti perdere il contatto con i boschi e le foreste che, non appena possibile, andrai a riscoprire. La collezione di cui si sta parlando è quella dei legni!



Calma! Niente paura: non è mia intenzione suggerirti di riempire la sede con i tronchi di ogni albero che hai trovato al Campo Estivo... niente di così grosso! La raccolta si comporrà di piccoli pezzi di ramo delle varie specie. Quindi pezzi veri, molto utili per fare tanti bei giochini, con la Squadriglia, per favorire la conoscenza dei nostri

amici alberi.

Ti serviranno: un coltellino, delle viti con occhiello (ferramenta!) e i pezzi dei legni prescelti (fig.1). Per iniziare la collezione devi procurarti un pezzo di ramo, della pianta che ti interessa, di diametro sui 2-3 cm e della lunghezza di 10-20 cm. Per una parte della lunghezza togli una metà trasversale, così metterai in evidenza anche la struttura interna del legno (fig.2). Infilare una vite con occhiello al centro della sezione, dalla parte che è rimasta intera, e sistema il tuo campione appendendolo, accanto agli altri, a qualche mensola o pannello dell'angolo di Squadriglia.

COM'È FATTO L'ALBERO Non parlo di come è fatto tutto l'albero, mi limito a descriverti la sua parte legnosa che ha la stessa struttura per



e il titolo del nostro blog, quindi clicchiamo registrati. Nella schermata successiva segneremo il nostro nome e cognome, sarà necessario confermare la nostra iscrizione nell'e-mail che ci arriverà in seguito. Una volta entrati nella pagina di controllo del nostro blog, attraverso il menu Design, potremo scegliere l'aspetto del nostro erbario (utilizzando uno dei temi disponibili). Con il

menu Scrivi potremo aggiungere articoli (i post) o pagine (pagine fisse in cui inserire descrizioni generali). Ad ogni articolo corrisponderà un fiore o una pianta. Inseriamo il testo, quindi con il pulsante aggiungi immagine (primo del piccolo menu aggiungi media) potremo inserire l'immagine prescelta. Selezioniamo il file dal nostro computer, attendiamo che venga caricato, quindi facciamo click sul pulsante inserisci nell'articolo. Tornati alla pagina di inserimento dell'articolo potremo aggiungere una etichetta (tag) come "Fiori" e una categoria. Una volta eseguite queste operazioni nel menù a tendina a destra scegliamo pubblicato. Infine premiamo i pulsanti di destra salva e pubblica. In alto è disponibile un menu Aiuto.

Vi abbiamo preparato un erbario di esempio www.erbarium.wordpress.com.

Vi ricordiamo di utilizzare immagini piccole, non oltre i 200 kB, e a risoluzione 72 dpi, perché anche se lo spazio gratuito a disposizione è tanto (3 GB su Wordpress), immagini troppo pesanti rendono lento il caricamento delle pagine.



NON TOCCARE E NON MANGIARE... MAGARI E' MEGLIO

DI MAURO BONOMINI - DISEGNI DI GIULIA BRACESCO

Nelle nostre escursioni nella natura le piante che incontriamo lungo il cammino non sempre sono solo belle, qualche volta, purtroppo, sono anche fastidiose o, peggio, pericolose.

Qualcuno di voi non ha mai avuto un incontro ravvicinato con le ortiche?

Il loro succo è "urticante", crea, cioè, una irritazione e un rigonfiamento doloroso della pelle, dovuto alla sostanza che la pianta inietta con i suoi minuscoli aculei.

Sono pericolosi al contatto alcuni tipi di edera e l'euforbia. Alcune persone sono allergiche anche a piante non velenose, presentando, quando vengono a contatto, gonfiore della pelle più o meno esteso, anche qui, guarda caso, si parla di orticaria. La cura di queste irritazioni è affidata a pomate e compresse o gocce antistaminiche, mentre nei casi più gravi si utilizzano farmaci cortisonici.

Altre piante sono pericolose per gli aculei di cui sono dotate: l'agrifoglio ne è un esempio, la sua

puntura causa vivo dolore e infiammazione. Se gli aculei restano infilati nella pelle o nella carne possono dare delle infezioni o delle infiammazioni croniche chiamate granulomi da corpo estraneo.

I ricci di castagna, così comuni, possono presentare gli stessi problemi e, come ben sapete, di spine sulla superficie di un solo riccio ce ne sono moltissime.

Le spine sono un mezzo di protezione che molti tipi di piante utilizzano per difendersi dagli



8



assalti degli animali. I rovi, le robinie sono molto comuni nelle macchie di pianura e collina, possiedono punte affilate che penetrano in profondità. In caso di ferita con aghi o spine bisogna rimuovere il corpo estraneo con una pinzetta o con l'utilizzo della punta di un ago da

siringa sterile, disinfettando poi la zona interessata e trattandola con una pomata antisettica o antibiotica.

Le ferite vanno poi protette con un cerotto di dimensioni adeguate o, se più estese, con garze sterili ben fissate da cerotto su tutti e quattro i lati; anche i graffi più superficiali vanno comunque disinfettati con cura.

I calzettoni scout sono protettivi nei confronti di aghi e spine, se scendono lungo la gamba è meglio perdere qualche secondo per rimmetterli a posto.

I frutti di molte piante, per quanto siano invitanti come forma e colore, possono dare gravi problemi se ingeriti.

È quindi molto più sicuro limitarsi a fragole e more, ricordandosi di lavarle prima di gustarle. Lo stesso discorso vale per i funghi, ne esistono svariate specie velenose o comunque non commestibili ed è difficile distinguerle da quelle commestibili. Nel caso è sempre meglio chiedere ad un esperto micologo (si chiamano così gli studiosi dei funghi). Se comunque qualcuno ha ingerito funghi, frutti o bacche e manifesta sintomi fastidiosi, cercate di prendere contatto con un medico od un infermiere, descrivendo bene cosa è stato mangiato e, se possibile, conservatene un campione.

Nei casi più gravi una telefonata al 118 vi metterà in contatto con un Centro Antiveneni e farà scattare i soccorsi.

Ma, come ben sappiamo, prevenire è meglio che curare, quindi facciamo attenzione!



9